

Curino: «Adriano Olivetti nel racconto di tre donne»

Sguardo al femminile sul grande imprenditore: stasera al "Filo" lo spettacolo per il ciclo "impresa_cultura"

PIACENZA - Per il ciclo "impresa_cultura", a cura di Teatro Gioco Vita e Cittàcomune, sarà l'attrice Laura Curino a confrontarsi con la figura di Adriano Olivetti questa sera alle ore 21 al Teatro dei Filodrammatici (ingresso: 10 euro intero, 5 euro ridotto; apertura biglietteria dalle ore 19), in una produzione della Fondazione Teatro Stabile di Torino.

Scritto da Laura Curino e Gabriele Vacis, lo spettacolo su Adriano segue cronologicamente il lavoro sul capostipite Camillo Olivetti, la cui vicenda era vista attraverso gli occhi della madre e della moglie. Nell'allestimento originale, del 2001, trasmesso anche su Raidue, a narrare Adriano erano invece tre donne. «È difficile però coordinare a distanza di tempo attrici che seguono stagioni diverse. L'iniziativa di Piacenza era tuttavia così interessante che ho compiuto lo sforzo di presentare da sola il testo, con una scelta di materiali».

Lo sguardo al femminile resta dunque per Curino una costante: «Un po' perché sono una donna e mi viene naturale scrivere per le donne. Nel caso di Adriano Olivetti, c'è in più il fattore della straordinaria apertura di comportamento e di azione da lui dimostrata rispetto ai suoi contemporanei, per esempio nell'attenzione alla cura delle cose, all'equilibrio tra maschile e femminile che albergano in ciascuno di noi. Questo non significa - prosegue Curino - che la questione femminile nell'azienda Olivetti fosse risolta. Non ci saranno dirigenti donne fino all'arrivo di Marisa Bellisario, che purtroppo morì giovane. L'Olivetti non era certo una fabbrica femminista. Non

era neppure l'epoca. C'era comunque un pensiero rotondo, un equilibrio tra le dimensioni maschili e femminili che altrove non esisteva».

Sulla predilezione di Curino per un narrare al femminile influisce poi un fatto contingente: «In teatro recito i ruoli che mi vengono affidati, ma quando scrivo, scrivo per le donne, con personaggi o narratori femminili, perché così offro il mio contributo per riequilibrare la realtà che vede nei testi della tradizio-

ne teatrale l'80% delle parti riservate agli uomini». Tra le protagoniste del cosiddetto teatro di narrazione, Curino evidenzia come, al di là dell'etichetta attribuita dalla critica a un fenomeno emerso prepotentemente negli anni Ottanta, il racconto resti sempre alla base del teatro: «Basterebbe pensare alla tragedia greca, dove nel ben mezzo arriva il messaggero a raccontare tutto ciò che nell'azione non è compreso, quindi le battaglie che si svolgono altrove, ma anche i de-

Laura Curino mette in scena lo spettacolo su Adriano Olivetti



litti. Con meravigliosissima sapienza, gli antichi vietavano di mostrare in scena gli omicidi, ma li raccontavano, evitando di scendere nel voyeurismo, che invece è tipico della nostra tv».

Il 19 novembre Curino sarà a

Grenoble, dove nell'ambito della manifestazione *Envie d'Italie*, rappresenterà *Camillo Olivetti*, per la prima volta in francese, segno di un interesse per la figura dei due imprenditori piemontesi che travalica i confini.

«Se si va a Machu Picchu, in Perù, si trovano vetrofanie Olivetti nei negozi. È finita l'azienda in sé, ma quell'esperienza è diventata oggetto di studio in tutto il mondo».

Anna Anselmi

Mandolin Brothers, blues e altre note

La formazione di Ragazzon con un concerto ricco di contaminazioni

PIACENZA - C'è in questi mesi la rassegna *Blues Inn* al Milestone, ergo c'è buona musica. E l'altra sera gli organizzatori hanno invitato i Mandolin Brothers, complesso, non solo blues, di ottima caratura, che ha piacevolmente intrattenuto il numeroso pubblico.

Composto da Jimmy Ragazzon (voce e armonica), Paolo Canevari (chitarra), Marco Rovino (chitarra, mandolino e voce), Riccardo Maccabruni (piano, organo Hammond, fisarmonica e voce), Giuseppe "Joe" Barreca (basso elettrico) e Daniele Negro (batteria) il complesso musicale ha riproposto motivi abbastanza famosi tratti dal suo ultimo compact disc: *For real* (2001), *Still got dreams* (2008), *30 lives!* (2009) e *Moon road* (2010).



I Mandolin Brothers durante il concerto che hanno tenuto al Milestone (foto Cravedi)

I Mandolin Brothers hanno dimostrato di possedere un'anima blues, tuttavia apertissima alle contaminazioni rock e country, con qua e là venature di soul grazie soprattutto alla voce facil-

mente modulabile di Ragazzon.

«La nostra origine - ci ha detto il leader della formazione - è il blues, ma da lì ci siamo mossi in varie direzioni istituendo un filo diretto

tra Memphis e New Orleans. Noi adesso siamo dal blues in poi».

Si ritrovava facilmente l'altra sera anche lo spirito anarchico e ribelle di grandi interpreti come Muddy Waters, Bob Dylan o Steve Earle. In alcuni motivi i Mandolin hanno accentuato la personalizzazione del vero blues: «Abbiamo sempre ascoltato musica americana - ha sottolineato Negro - che poi abbiamo italianizzato con l'utilizzo o della fisarmonica o del mandolino, strumenti che tendono ad addolcire».

Ma in altri hanno vigorosamente ripreso un sound sporco ma suggestivo intriso di swamp-rock, border-song messicane e qualche romantica ballad. Nella corposa scaletta spiccavano allora *Starry eyes*, *New York blues* e

Bombay da *For real*, quindi *Midnight plane*, *Scarlet* e *Carton box* da *Still got dreams*, infine *Hold me*, la *title-track*, *Old R&R* e *49 years* dall'ultimo cd *Moon road*. «Importante poi - ha ricordato ancora Ragazzon a fine concerto - la pregevole situazione tecnica del Milestone. Qui suoniamo volentieri sia perché il cartellone è di ottimo livello ma anche perché nel locale ci sono tecnici abili e noi poi esprimendo sei diverse sonorità..».

I Mandolin Brothers sono una band popolare, ma alcuni pezzi eseguiti sono decisamente accattivanti anche perché sempre sospesi tra spiritualità blues, slancio rock e rude country-music. Prossimo appuntamento per *Blues inn* sabato, sempre al Milestone, alle ore 22.30 con Irene Robbins Blues & Groove quando la nota cantante si esibirà accompagnata da Ivano Borgazzi (pianoforte) e Luca Garlaschelli (contrabbasso).

Fabio Bianchi